

In gravissime condizioni un tassista aggredito ieri notte da due rapinatori

Ha reagito, nove coltellate

Per protesta notte senza auto gialle

Servizio bloccato da ieri mattina a stamattina - Da stasera non più taxi notturni

Tutti i 4758 tassisti romani ieri hanno incrociato le braccia. La città è rimasta senza le auto gialle fino alle sette di questa mattina e il servizio notturno sarà sospeso a tempo indeterminato: dalla mezzanotte di ieri muoversi in città nelle ore piccole senza un'auto privata è davvero dura.

Non appena si è saputo che nella notte un altro autista, Amerigo Moccia, era stato ridotto in fin di vita da nove coltellate infertegli da due «balordi» che gli hanno rubato centomila lire, tutti i taxi di Roma si sono fermati. In breve tempo, spontaneamente, avvertendosi via radio, decine di auto gialle hanno bloccato per un'ora il traffico di piazza Venezia e hanno presidiato il lungotevere di fronte all'ospedale Santo Spirito, dove è ricoverato il tassista ferito.

Le organizzazioni sindacali di categoria si sono subito riunite e, in accordo con i rappresentanti delle quattro centrali radio-taxi, hanno proclamato uno sciopero totale della categoria fino alle sette di questa mattina e hanno deciso di sospendere a tempo indeterminato il servizio notturno. I tassisti romani si sono poi dati appuntamento per questa sera alle ore 21 al Circo Massimo, per decidere in assemblea quali iniziative prendere per rendere più sicuro il loro lavoro.

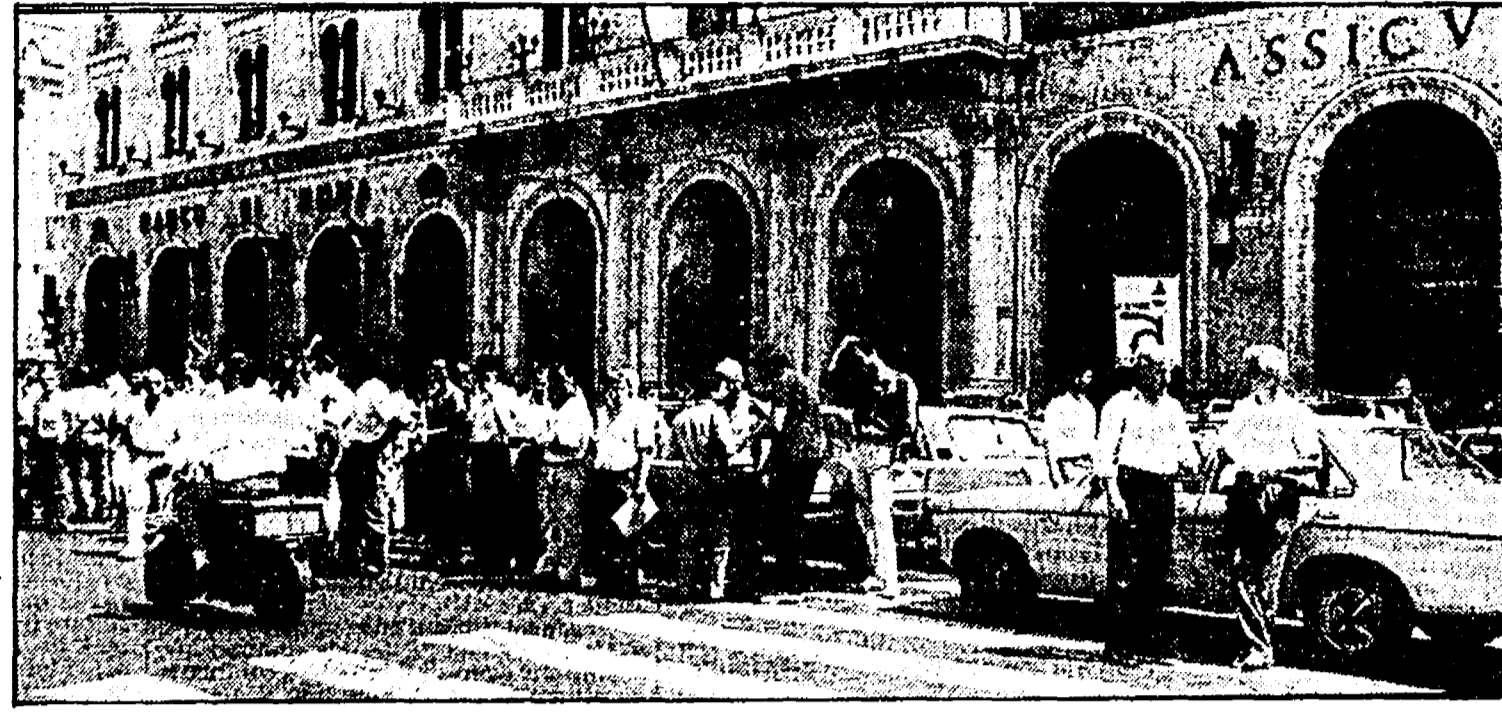
La soppressione del servizio notturno, con l'Atac che interrompe quasi tutte le sue corse a mezzanotte, produrrà gravissimi disagi per i romani e per i turisti.

«Non abbiamo preso questa decisione a cuor leggero — ha detto Roberto Proietti, del sindacato Fita-Cna — non vogliamo fare la guerra alla popolazione. Vogliamo solo che si prestino la giusta attenzione al problema dei tassisti che non hanno nessuna protezione e vengono continuamente aggrediti. Le semplici assicurazioni di interessamento non ci bastano più. Dopo che all'inizio di maggio un altro autista, Giuseppe Fratolocchi, fu gravemente ferito, la Questura e la giunta comunale si impegnarono per assicurare tramite la polizia e i vigili urbani un maggiore controllo. Ma le pattuglie della polizia si sono viste solo per alcuni giorni e l'aiuto dei vigili lo stiamo ancora aspettando».

Questa volta è andata anche peggio: le organizzazioni dei tassisti hanno inviato ieri mattina un fonogramma al prefetto, al sindaco e agli assessori competenti per chiedere un incontro urgente, ma non hanno ancora ottenuto nessuna risposta, il congresso della Dc in corso all'Eur sembra avere la precedenza. L'assemblea indetta per questa sera si annuncia molto tesa e difficile, i tassisti sono esasperati dalle continue violenze che sono costretti a subire mentre svolgono il loro lavoro e sono disposti a ottenere solo attraverso la via di protezione e controlli. Una commissione composta dai rappresentanti di categoria e delle centrali radio si è riunita ieri e ha elaborato una serie di proposte da sottoporre ai lavoratori. Si chiede di istituire nella città venti parcheggi fissi per i taxi che siano continuamente presidiati dalle forze dell'ordine, e controlli campione in tutta la città, anche con l'identificazione dei passeggeri. Le auto che prestano il servizio notturno dovranno essere munite di un decodificatore, che è un piccolo rivelatore che dovrebbe consentire di sapere in ogni momento dove si trovano esattamente i taxi. Tutte le organizzazioni sindacali sono concordi nel proporre l'istituzione di una centrale radio unica per le chiamate notturne che consenta un maggiore controllo e più rapide possibilità di intervento in caso di pericolo. All'assemblea si porrà anche di stabilire turni fissi per il servizio notturno valendosi di personale volontario.

Roberto Gressi

Amerigo Moccia pugnalato da due giovani che trasportava sul suo taxi. Gli hanno rubato dopo uno scontro il portafoglio con soltanto 100.000 lire «Vogliono farci lasciare il turno notturno»



«Qui Palermo 14, chiedo aiuto sto per morire dissanguato...»



Nove coltellate per una miseria, un portafoglio con centomila lire. La lama si è infilata, un colpo dopo l'altro, nel fianco destro, nel torace, nel ventre e nello stomaco di Amerigo Moccia, 51 anni, tassista. Prima di acciacciarsi sui sedili sporchi di sangue del suo «Palermo 14», è riuscito, con un filo di voce, a chiamare la centrale con la radio. In via Monte del Gallo sono arrivati alcuni taxi. È stato proprio un collega, Roberto Fozzo, a portare il tassista ferito in ospedale, al Santo Spirito. Le condizioni dell'uomo sono disperate: prima di svenire ha raccontato di due clienti presi in piazza Barberini davanti qualche minuto dopo, nel buio di una strada dell'Aurelio, aggressori spietati.



Decine e decine di tassisti si sono concentrati ieri mattina in piazza Venezia per protesta contro il ferimento del loro collega (foto piccole)

zia, assemblee volanti in ogni piazza importante della capitale. È una lunga, lunghissima fila di auto gialle ferme sul Lungotevere ad aspettare notizie sul collega che, nella camera di rianimazione del Santo Spirito, lotta contro la morte. Le coltellate hanno raggiunto organi vitali.

Della rapina si conoscono solo quei pochi particolari che Amerigo Moccia, prima di perdere i sensi, è riuscito a raccontare. Il tassista, collegato con il radio-taxi «3570», ha preso sui due clienti verso le 4 di notte in piazza Barberini. «Portaci in via Monte del Gallo», hanno chiesto i giovani con un accento straniero. Arrivati nella strada dell'Aurelio (all'altezza del numero 80), al momento di pagare i due rapinatori hanno aggredito il tassista. Amerigo Moccia («un uomo tranquillo e intorpidito dai fatti di questi mesi, dicono gli amici») ha però risposto con incredibile coraggio. Si è divincolato, ha gridato a più non posso, i malviventi hanno perso la testa: è spuntato fuori un coltello che per nove volte è stato infilato nel corpo del tassista. Poi gli aggressori sono scappati nella strada buia. Qualcuno, secondo la polizia, ha sicuramente sentito le urla e assistito allo scontro. Nel taxi è stato trovato un sampietrino avvolto in una busta di plastica. Nel piano dei rapinatori, poi fallito, doveva probabilmente servire per tramortire il tassista per derubarlo. Amerigo Moccia ha avuto la forza di chiedere aiuto con la radio. Qualche minuto dopo si è accasciato tra le braccia di un compagno di lavoro,

Luciano Fontana

In vigore il decreto Galasso

Stop al cemento nei parchi e nelle ville



Il parco di Aguzzano

Numerose zone di Roma dall'altro giorno sono diventate di «interesse archeologico». In seguito all'entrata in vigore di cinque decreti del ministero dei Beni culturali. Queste zone sono dunque vincolate in base al decreto Galasso. I decreti, firmati dallo stesso sottosegretario Galasso, vincolano il parco di Veio a nord della città lungo la Cassia, le zone intorno al parco dell'Appia antica, il parco di Gabli lungo la Prenestina, le zone di Villa Pamphili, villa Carpegna e Valle dei Casali a ovest; e ancora, intorno alla città, il parco di Corcolle e i territori attraversati dagli acquedotti Anio Vetus e Novus e dell'acqua Marcia e Claudia.

Ma, come è noto, su alcune di queste aree grava la possibilità che si innalzi un migliaio di metri cubi di cemento secondo le disposizioni del Piano di edilizia economica e popolare, che può non tener conto del decreto Galasso. Per evitare che questo avvenga si è deciso di sospendere temporaneamente l'edificabilità, in attesa che una soluzione di protezione definitiva venga indicata dai piani paesistici e urbanistico-territoriali che la Regione dovrà redigere entro il 1986. Ma c'è il rischio che la sospensione scada prima che i piani vengano fatti, compromettendo definitivamente zone di enorme valore archeologico e paesaggistico.

In difesa di parchi e zone da vincolare si è espresso due settimane fa anche l'assessore regionale Pulci che ha promesso di attivare l'articolo 8 della legge del 1939; e ha confermato l'impegno della Pisana a dare priorità nel proprio intervento al parco di Veio, Valle dei Casali e valle del Tevere.

Ieri, in merito ai problemi aperti dall'entrata in vigore dei cinque decreti, l'assessore capitolino al piano regolatore, Antonio Pala, ha dichiarato che occorrerà «riscontrare i confini precisi delle zone vincolate per stralciare dai piani edilizi che rimarranno congelati fino all'elaborazione dei piani paesaggistici».

Per dare le dimensioni dello scempio che grava sui parchi basta qualche cifra. Sul territorio di Veio sarebbe previsto più di un milione di metri cubi di cemento, mezzo milione di metri cubi di cemento deturperebbe il parco di Aguzzano a Casal de' Pazzi, altri migliaia di metri cubi minacciano la Valle dei Casali, dove peraltro si è già molto costruito. In extremis poi si è evitato che la Consea costruisse il suo maxi albergo nel parco Piccolomini, una colata di 60 mila metri cubi di cemento. Per riorganizzare il territorio e impedire che lo scempio del verde avvanzi, per arrivare cioè alla redazione dei piani paesistici, la Regione sta lavorando alla definizione di 25 «sistemi», omogenei per l'ambiente, per le attività produttive, per i reperti archeologici.

r. la.

Condono: riesplode la protesta nelle borgate

Abusivi: «Abbiamo pagato, ci buttano giù la casa»

Solo nell'VIII circoscrizione già pronte 3.600 ordinanze di demolizione - «Il Comune deve sospendere ogni iniziativa»

Nel giorni scorsi sono arrivate le prime ordinanze di requisizione e demolizione, ma complessivamente sono 3.600 i provvedimenti di questo tipo che giacciono negli uffici della VIII circoscrizione. Tre mila e seicento famiglie che abitano nelle borgate comprese tra la via Prenestina e la Cassina rischiano di perdere la loro casa abusiva. La reazione degli abitanti di Valle Pantanella, Pratofioriti, Tavernelle, Due Colli, Pratolungo è stata immediata. Niente blocchi stradali come è successo in Sicilia un mese fa ma in massa sono andati in Circondazione per chiedere con forza una netta presa di posizione nei confronti del Comune. Le forze politiche circoscrizionali all'unanimità hanno inviato un documento al sindaco perché intervenga con un provvedimento di sospensione delle ordinanze.

Ma qual è la situazione che si chiede di congelare? Da una parte ci sono i costruttori abusivi che hanno già pagato il condono, ma che non possono vedere sanata la loro situazione perché le case sono state costruite su zone soggette a precisi vincoli urbanistici.

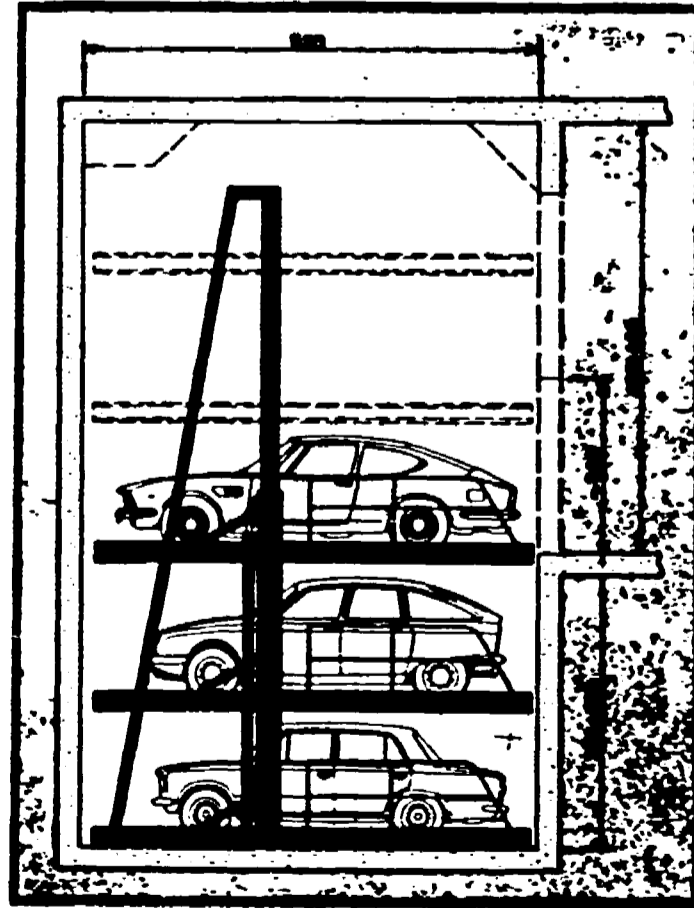
Ad esempio gli abitanti di Tavernelle e Pratolungo che hanno costruito entro la zona di rispetto prevista intorno all'inceneritore della Sogei di Roccaencena. La legge parla chiaro: in questo caso le costruzioni abusive degli abitanti delle borgate non sono una soluzione obbligatoria — sostengono le famiglie che rischiano di perdere la loro casa. A Reggio Emilia, ad esempio, la questione è stata risolta non buttando giù le case ma «abbattendo» con nuove tecnologie i fumi inquinanti dell'inceneritore.

Ma il Comune su tutta la vicenda Sogei sta dimostrando la sua più totale incomprensione. Il sindaco non prepara, si figura, se passa aver pensato a risolvere la questione del solo inceneritore. E sull'intera vicenda dell'abusivismo e dell'applicazione della legge procede a tentoni. Il sindaco ha tenuto per sé il potere decisionale sulla materia decantando alle circoscrizioni l'esecuzione dei provvedimenti e nel frattempo in Comune stanno pensando di affidare le opere di demolizione a ditte private attraverso un appalto per complessivi 4 miliardi. Un meccanismo farraginoso che tradotto in pratica

rischia di creare situazioni di profonda ingiustizia. Una circoscrizione potrebbe ad esempio avere a disposizione fondi insufficienti rispetto a quelli necessari per portare a termine le demolizioni e a questo punto chi e come decide quale case da abbattere? Il Comune — dice Massimo Pompili, consigliere comunale del Pci — farebbe molto meglio a sospendere ogni iniziativa in attesa che la situazione sia chiarita. La stessa legge deve essere ancora definitivamente approvata. E ancora in piedi rimane la questione di chi ha costruito abusivamente dall'83 all'85. «È un problema enorme se si pensa — aggiunge Pompili — che in questi due anni non coperti dalla legge, solo a Roma, sono stati costruiti 50 mila nuovi vani abusivi. Come comunisti abbiamo sempre sostenuto la necessità di coprire con la sanatoria questo periodo e far scattare, senza deroghe, la legge a partire dall'85. Ci sembra la soluzione più ragionevole e l'unica capace di porre fine una volta per tutte alla piaga dell'abusivismo».

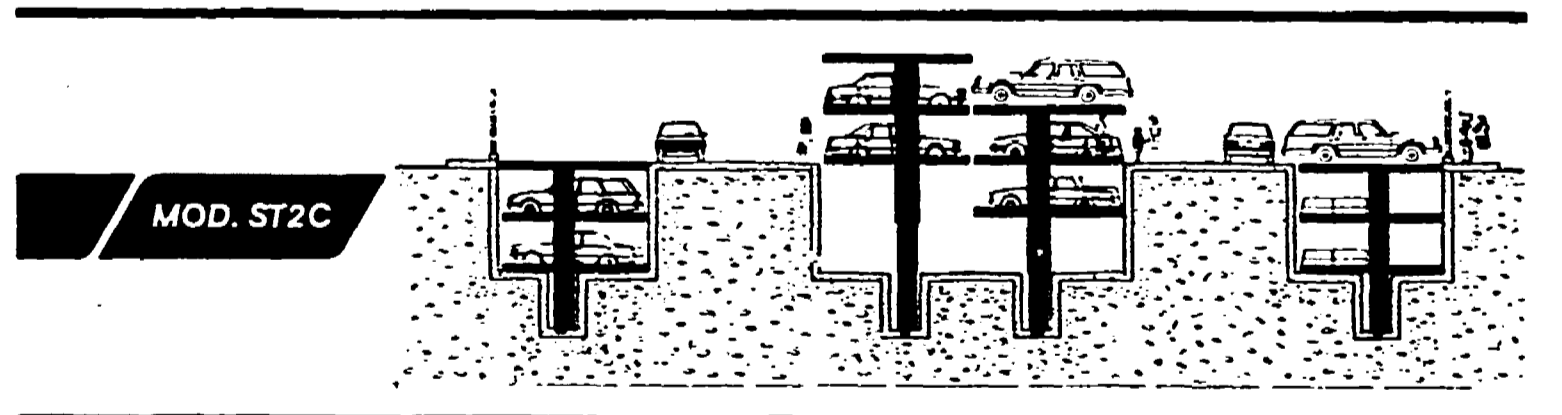
r. p.

Avveniristico progetto della Fadam per risolvere il problema del «posto»



Due schemi dell'ipotesi di parcheggio a strati

Si può installare all'aperto, in una piazza qualsiasi. O sotterraneo in garage, non importa se condominiale o pubblico. Oppure addirittura in casa propria, nel sottoscala, magari davanti alla porta dell'ascensore. Si chiama «Parking system» ed è l'ultimo ritrovato, in ordine di tempo contro il mal di sosta. Brevettato dalla Fadam (Confederazione italiana motorizzazione) e già in funzione sotto la garanzia della «Generali», una delle più grandi assicurazioni, potrebbe aver via libera anche nella capitale, soprattutto ora che, con un recente decreto legge sulle norme di sicurezza, il ministero dell'Interno ha decisamente allargato la capienza dei comuni rimessaggi. Prima infatti nel box poteva trovare alloggio una sola auto, adesso invece è possibile pensare a due o tre macchine sistemate una sopra l'altra su ripiani elevabili e manovrabili a piacimento dallo stesso automobilista. Immaginate



Parkynig a strati contro il mal di sosta

Strutture in elevazione (tre piani) da sistemare in superficie o in rimesse sotterranee

un letto a castello, il criterio è lo stesso. Con l'unica condizione che le «piazze», in questo caso, non possono essere più di tre. Però, come le costruzioni di un mecano, un singolo impianto può essere ripetuto centinaia di volte fino ad assorbire, volendo, l'intera richiesta di parcheggio.

I vantaggi (risparmio di spazio e di tempo) sono innegabili ma troverà mai applicazione una simile soluzione? Alla Fadam si dicono ottimisti: «Abbiamo già sottoposto il progetto al Comune — sostiene il presidente Pietro Schiavello — e l'assessore Palombi ha mostrato una certa disponibilità, si tratterà poi di vedere i tempi e i modi di realizzazione...». E allora, visto che a quanto pare esiste già un vago cenno d'assenso da parte dell'amministrazione vediamo di scendere nei dettagli.

Ogni impianto è corredato di un bureau di ricevimento interamente computerizzato e dotato di sbarre apri-chiudi per contenere i tempi di accesso e di uscita. Spingendo un

semplice pulsante si può far salire o scendere la macchina, una manovra — afferma Giancarlo Galeazzi, general manager della Afg, la ditta che ha brevettato la struttura — a prova di qualsiasi errore. Ancora: non c'è rischio di restare bloccati in caso di black-out perché ogni elevatore è dotato di un gruppo elettrogeno autonomo capace di ripristinare immediatamente il movimento e anche l'illuminazione degli ambienti. Cartelli luminosi inoltre indicheranno il posto al cliente, un'operazione che non dovrebbe mai superare un tempo massimo di dieci secondi.

Una polizza assicurativa provvederà a coprire con un massimale di un miliardo per ogni singola struttura eventuali danni. Chiuso in bellezza il primo capitolo, si apre quello delle doti, ma i promotori del piano non se ne danno troppa pena. I soldi. Alla voce previsione costi si deduce che per un autoparcheggio interrato costruito per 456 vetture e 170 in superficie occorrono tra opere edili, attrezzature e accessori ben cinque miliardi; costo di incidenza per un'auto singola 7 milioni e 587.000 lire. Non è poco. Ma all'Afg si giustificano: considerando che il parcheggio lavori a pieno ritmo e applicando le tariffe correnti dell'Acil ecco dimostrato come un esercizio pubblico possa autofinanziarsi garantendo all'utente la stessa razionalità ed efficienza.

Ultimo ostacolo, i vincoli urbanistici. Di certo non si può pensare che un simile marchingegno a «rastrelliera» possa essere sistemato a pieno diritto davanti ai monumenti, ma nei strade o piazze non di eccezionale interesse artistico. Per il tribunale di piazzale Clodio, tanto per fare un esempio, si è già trovato un escamotage. Al posto delle due piazzole a destra e a sinistra dell'edificio un grande rimessaggio interrato ricoperto da aree verdi e in grado anche di ospitare nel sotterraneo le vetrine dei negozi. Ma resta comunque il problema estetico, perché una montagna di macchine non è davvero bella a vedersi dovunque.

Valeria Parboni